

Per il nome *Τροχόνδας* vedi quanto fu detto all'epigrafe n. 9. Il nome *Μαρίτων* o *Μαυρίτων* è nuovo.

A meno di mezz'ora di marcia da questo sarcofago, in parte attraverso i campi, in parte lungo una discreta mulattiera, si raggiunge Beigik, piccola borgata in una zona ricca di terra, con acqua abbondante e relativamente ben coltivata. L'Aidaghdö Jacasè e il Tachtaly Dagħ riparano molto bene la zona dai venti di tramontana e perciò, malgrado la notevole altitudine (dobbiamo essere molto vicini ai mille metri, se pure non si superano), vi prosperano l'ulivo, la vite, il granturco e il tabacco. Nei dintorni, nel mese di agosto, si raccoglie in notevole qualità lo *javla ciai*, che fornisce una infusione gustosa e aromatica.

Nelle immediate vicinanze del villaggio sono varie rovine antiche e bizantine.

Circa 300 metri a sud e a valle del paese, su uno sperone indipendente da quello del paese, sono gli avanzi di una chiesetta rettangolare, perfettamente orientata. La porta è sul lato ovest, mentre il lato orientale è costituito da un'abside semicircolare. Le mura sono conservate per circa un metro dal suolo. All'intorno sono altri avanzi minori; un muro poi è quasi aderente alla chiesa e sembra appartenere ad un avancorpo costruito in seguito. In esso è visibile una piccola nicchia ad arco.

Tutte queste costruzioni sono in rozzi scheggiati di pietra, legati con calce.

Con tecnica analoga è costruito un poderoso edificio, certo una casa di abitazione, di cui rimangono le rovine in una posizione dominante subito a monte del villaggio.

Alla testata del valloncetto che divide il costone su cui sorge la chiesetta bizantina e quello su cui è Beigik, è una cassa di sarcofago ricavata nella roccia, molto guasta e senza traccia di epigrafi. Il coperchio, del solito tipo licio, è rovesciato in basso, un po' a valle.

Sul cocuzzolo roccioso davanti al paese, in fianco al sentiero proveniente da Baarsök, luogo chiamato Turgut, sono vari avanzi di rozze fondazioni e un sarcofago con la cassa ricavata nella roccia viva, nella quale si direbbe che si sia voluta riprodurre la forma di una nave. Il coperchio, molto rozzo, è del solito tipo licio.

\*  
\*  
\*

Da Beigik, in circa due ore di marcia, si raggiungono le rovine di una città antica sulle pendici meridionali del monte Solyma, in località Furungiuk, passando per Tocug Inghidely (50' su ottimo sentiero), Salaar bunar (20'), buona sorgente presso poche capanne, e Furungiuk bunar (45'), copiosa sorgente sotto un folto gruppo di grandi alberi, ai piedi del pendio su cui sono sparse le rovine.

Il percorso, buono nella prima parte, presenta alcuni passaggi difficili nell'ultima, perchè il sentiero attraversa degli slavini profondi, dove il tracciato è necessariamente incerto, e costeggia profondi burroni, riducendosi in qualche punto ad uno stretto e malsicuro passaggio.

Lungo il percorso si incontrano spesso larghe zone coltivate e qualche rovina.

A Tocug Inghidely sarcofago su banchina a balaustrati del solito tipo. Sul lato principale cartella epigrafe fra due clipei ornati con una rosetta e incrociati con una lancia. Sul bordo superiore della cassa cane che insegue un cervo. Sui lati minori altro clipeo incrociato con lancia. Subito a valle si vede il coperchio del solito tipo licio, con due delle sporgenze ridotte a busti, l'uno femminile l'altro maschile; mancano le due teste.

In località Ak Gran, cocuzzolo subito a valle del sentiero, fra Beigik e Tocug Inghidely, rozzo sarcofago con coperchio a spioventi. I soliti ornamenti: cartella, seudi, bozze sui lati brevi del coperchio sono appena sbazzati e permettono di concludere che questi sarcofagi avrebbero dovuto essere rifiniti *in situ*.

Pochi minuti prima di Furungiuk bunar, uno sperone a destra del sentiero, che si protende verso valle, è tutto coperto di blocchi lavorati. Sembrano tutti avanzi di sarcofagi e di monumenti funebri in genere. La costruzione più appariscente è un crepidoma a quattro gradoni. Il resto sembra sia stato deliberatamente distrutto. Il complesso, in origine, doveva avere una notevole importanza. I blocchi sono lavorati con qualche cura.

Mi è stato assicurato che, per accedere a Furungiuk non è necessario passare da Beigik, ma che vi è un sentiero, la Narly Jol, il quale, lungo l'Ortà Sel Deresi raggiunge il Givecli Ciai e quindi Tekir Ovà. Da Furungiuk alla confluenza dell'Orta Sel Deresi